

re: una vera e propria carta d'identità per l'investigatore diligente che avesse voluto sbrogliare il mistero. E' ovviamente la pena di un sifaturo giro di miliardi e con le ipotesi da codice penale che venivano avanzate circa il segreto che aveva consentito ad un oscuro cassiere del Credito Romagnolo di Imola di diventare un magnate della finanza nel giro di pochi anni. «Svelerò il segreto solo se me lo chiederà il Papa», questa è la risposta attribuita.

Invece non si mosse nessuno. Successo soltanto che l'avvenire d'Italia, il quattordicino della curia bolognese, ironizzò per bocca del giornalista-sacerdote Lorenzo Bedeschi sulla nostra denuncia: «Non riusciamo a capire — scriveva scandalizzato don Bedeschi — se la responsabilità del governo se ne uscirà chiudendo, com'è il comune Giuffrè, a fare i suoi affari senza violare le leggi dello Stato. Che poi il comandante Giuffrè preferisce beneficiare i convenuti anziché le Case del Popolo col suo denaro, è facendo che lui riguarda i suoi gusti».

Veniva dopo una frase ancora più inedita (scritto se confrontato con le otherine dichiarazioni di buona fede e di innocenza formulate in certi ambienti). «Quale sia poi il segreto della sua tecniche finanziaria — è sempre don Bedeschi a parlare, quasi come un avvocato difensore del comune Giuffrè — dal quale non si sa nulla, si svolge sotto gli occhi viottolassini delle questure, interessata lui solo, il suo ingegno, la sua abilità e soprattutto il suo enorme credito. Tra lui ed i suoi clienti avviene un normalissimo contratto. Lo Stato, i cardinali, Fanfani non hanno il diritto di metterci il becco, quando stanno sullo scacchiere le leggi e le regole normali».

Alessio che, il borbone, è scappato, come la mettono? Il quattordicino cattolico ci mette ancora il diritto di metterci il becco o forse l'opinione pubblica non è autorizzata a porsi interrogatori ancora più gravi? Visto che — la curia di San Antonio — a colpi di mitra, era stata sventata sette mesi fa, la strada troppo maliziosa soprafforce ogni governo, curie e giornali benpensanti si sono decisi alla condanna sola perché la bancarotta era innominabile e non era più possibile nascondere.

Tecniche vecchia, questa, e troppo comoda. Sull'asseggiatore degli orrori, inquadrati fra gli occhi della curia, i vigilanzissimi, si come diceva don Bedeschi, ma nella direzione delle teste dell'Unità che accumulano milioni senza pratiche losche) e sul contegno delle autorità ecclesiastiche per noi restavano, ciò che affermavano il 16 genetio: «Ma se domani ci troviamo al di fuori del tipo "fallimento del marchese De Casti" (anche costui è un uno del Signore, cavolare nientemeno degli ordini vaticani); oppure di fronte ad un'edizione perfetta della girandola di miliardi che ebbe a protagonista la signora Elsa Bolsecio (anche costituita, pur con alzate parole) non ci accenteremo di una dichiarazione di fallimento. Il fallimento sarebbe anche dell'autorità costituita, rivelatasi incapace di strisciare un "pastruccio" che dura da anni, e resta comunque limitata e persino dell'affare Giuffrè si incontrano molte tonache».

GINO PAGLIARANI

### Violento nubifragio ieri sul Piemonte

TORINO. — Sul piemonte settentrionale si è questa sera abbattuto improvvisamente un violento nubifragio, che ha tra l'altro provocato la caduta di framme lo strapiombo di torri, e l'alluvione in più punti della strada nazionale L-Valtournenche. I traghetti sono interrotti il telefono e la stessa linea ferroviaria per Asti. Un acceleratore è stato bloccato tra le stazioni di Saint-Vincent e Châtillon da grosse frane cadute sulla linea ferroviaria.

Causa un nubifragio abbattutosi sulla val d'Ossola sono interrotte da ieri sera la linea ferroviaria internazionale del Sempione e la strada statale A Crevaldatossoda una frana ha interrotto la linea per 150 metri. La gran massa di detriti e di pietre è divelta in pianata abbattendo i pali della linea elettrica aerea.

La situazione, dopo queste prime 48 ore, appare chiara.

### IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA SICILIANA SULLA PROCEDURA D'URGENZA PER IL BILANCIO

# Le sinistre insorgono contro il fanfaniano La Loggia La seduta sospesa per i tumulti scoppiati nell'aula

I motivi costituzionali che si oppongono alla assurda richiesta dei clericali, che sono appoggiati dai fascisti e dai monarchici - Intensificata azione di ricatto e corruzione dei fanfaniani

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 19. — Al gridone di «dimissioni dimissioni», le sinistre hanno quasi tutte impedito all'onore La Loggia di prendere la parola dinanzi all'Assemblea regionale siciliana convocata in sessione straordinaria, a conclusione di un serrato dibattito sviluppatosi sulla questione di incostituzionalità sollevata dal compagno on.le Varvaro contro la richiesta della procedura d'urgenza sul bilancio avanzata dal governo.

Dall'inizio di questa sessione il presidente del governo regionale non aveva ancora aperto bocca.

Il compito di tentare qualche timida replica era stato invece lasciato ai missini ed al capo gruppo della DC on. Carollo. Stasera, verso le 23, La Loggia ha voluto esprimere il pensiero del suo governo sulla necessità di imporre una soluzione di forza alla crisi e di accelerare il dibattito. Ma, non appena si è levato a parlare, nonostante il voto parlamentare contrario, assume nei riguardi del parlamento nazionale. Il fatto che finora l'on. Amintore Fanfani abbia palesemente sostenuto, per il tramite del suo legato in Sicilia, on.le Gullotti, l'esperienza liberista di La Loggia, autorizzata ogni appartenenza sul vero e preordinato senso della manovra che i clericali hanno aperto a Palermo.

C'è da rilevare che la sessione straordinaria del parlamento regionale è stata convocata in seguito alla crisi scoppia in seno alla campagna di maggioranza. Siamo di fronte, in altre parole, all'esplosione delle contraddizioni determinata dalla politica fanfaniana in Sicilia all'impossibilità, da parte del gruppo dirigente, di soffocare i fermenti di rivolta al mal-

essere politico e alla corruzione — da esso instaurata che serpeggiava nella Regione.

Inutili sono stati i tentativi clericali di frenare questo moto, e inutile sommamente dannoso si rivela l'accordo con le destre, blandito politicamente ed economicamente in cambio di un appoggio che non conosce retromarcie né natura morale (stamane i giornali danno notizia di un comunicato del MSI che nella formazione diretta da La Loggia identifica il governo più vicino alle aspirazioni dei fascisti e delle forze economiche che essi rappresentano).

Inutile è stato anche radoppiare gli strumenti di corruzione spicciola, il favorettismo e l'intrallazzo: la cri-

si è scoppia con una violenza che nessun riesce ormai a velare. La battaglia sostenuta dalle sinistre si spiega quindi su un tono per certi versi, favorevole.

La seduta odierna inaugurata, come abbiamo detto, dal susseguirsi degli interventi di ventuno deputati socialisti e comunisti, e continuata con la votazione, peraltro a seduta, sulla proposta di sospensiva avanzata da Tuccari. Quindi l'on. Varvaro (PCI) ha sollevato il primo incidente, affermando che le leggi di bilancio debbono essere discusse con procedura normale, senza termi abbreviati e con relazione scritta; e per suffragare questa tesi si è abbondantemente richiamato alla giurisprudenza in materia e,

grande valore tecnico e cominciare.

L'opera della squadra antincendi dello stesso stabilimento dei vigili del fuoco di Milano, Magenta e Legnano accorsi sul posto con un totale di gran lunga più grave sia per la grandezza della fabbrica coinvolti che per l'entità dell'incidente, si è svolta particolarmente drammatica durante la prima fase dello spegnimento in quanto si trattava di isolare un grande deposito di metano dello stabilimento e il cui eventuale incendio avrebbe causato la terribile esplosione del grossi serbatoi di gas con conseguente morte di decine di metri, venivano circondati da dozzine di idranti che rovesciavano per quattro ore sul rogo migliaia di ettolitri di acqua. Verso le 9.30 infatti il fuoco dava i primi segni di cedimento e gradatamente i pompieri poterono avvicinare il punto di origine del rogo, e raggiungere infine il cuore del rogo. Gli ultimi guazzi delle fiamme erano domati prima delle undici.

Le prime squadre di operai hanno potuto entrare in fabbrica per l'opera di rimozione delle macerie e di recupero dei nuclei salvabili subito dopo.

Danneggiato probabilmente lo stabilimento riprenderà in pieno l'attività.

Il secondo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il terzo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il quarto incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il quinto incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il sesto incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il settimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il ottavo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il nono incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il decimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il undicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il dodicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il tredicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il quattordicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il quindicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il sedicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il diciassettesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il diciottesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il diciannovesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il ventunesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il ventiseiesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il ventiseiesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione di pagliette dove erano abitati gli impianti per la smistazione di due stesse e una trentina di fusti contenenti emulsioni chimiche che sono andati distrutti. Anche parte dei macchinari nonostante il pronto intervento dei pompieri di Milano è stata danneggiata non in modo grave insieme a 100 quintali di pentrante.

Il ventiseiesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernardino Luini 241 a Sesto San Giovanni per la fabbricazione delle resine sintetiche. Le fiam